

L'ANALISI

Lo sconclusionato dibattito sul Mes

Diciotto Parlamenti dell'eurozona (su 19 totali, manca solo l'Italia) hanno approvato la ratifica della modifica del Trattato sul MES (Meccanismo Europeo di Stabilità). Sul punto, il dibattito in Italia è l'ennesima dimostrazione della mancanza di qualunque idea in economia. Qualche punto fermo. Lo Stato, inteso come soggetto economico, può fallire come qualunque altro operatore, cioè può non essere in grado di assolvere le proprie funzioni istituzionali per mancanza di denaro.

A differenza di un qualunque soggetto privato, le conseguenze del fallimento dello

Stato non sono solo economiche, ma anche sociali e spesso drammatiche quando non si è in grado di garantire servizi essenziali quale la sanità, la sicurezza ecc. Ecco perché il fallimento di uno Stato sovrano dovrebbe essere oggetto prioritario di studio della scienza economica, che invece proprio su questo tema manifesta, a mio avviso, i suoi limiti, più rilevanti.

Da anni la teoria economica non è andata oltre l'elaborazione del cosiddetto "Washington Consensus" e cioè l'erogazione di prestiti da parte del Fondo Monetario In-

DI MARCELLO GUALTIERI

ternazionale subordinati all'adozione di alcune misure di politica economica (erroneamente) ritenute valide e ripristinare l'equilibrio finanziario. Queste ricette, di taglio ultraliberista, non hanno mai portato nulla di buono, anzi si sono dimostrate fallimentari.

L'Eurozona si è dotata di un suo meccanismo di intervento – il Mes – che nella formulazione attuale ripropone le ricette (fallimentari) già sperimentate dal FMI.

Se non si vogliono utilizzare i fondi basta bloccare il debito pubblico

Adesso si tratta di ratificare le modifiche del Mes, già sottoscritte dall'Italia nel 2021 e con impegno confermato ancora nel 2022. A parte la figuraccia internazionale e la banale considerazione che se non si ratifica la modifica, rimane in essere l'attuale (fallimentare) Trattato, ci sarebbe moltissimo da dire.

Ho spazio solo per una osservazione pragmatica: l'accesso ai fondi del Mes avviene su base assolutamente volontaria; se non piacciono le condizioni poste dal Mes per accedere ai fondi, basta non chiederli; per evitare di essere "costretti" a chiedere soldi, basta semplicemente smettere di far crescere il debito pubblico e il suo rapporto con il Pil.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

The rambling debate on the Esm

Eighteen eurozone parliaments (out of 19, only Italy is missing) have ratified the Treaty amendment of the Esm (European Stability Mechanism).

The debate in Italy proves we need an idea in economics. A few fundamental points. The state, as an economic entity, can fail like any other. It can fail its institutional functions without money.

Unlike any private entity, the consequences of bankruptcy aren't only economical but also social and often dramatic when it cannot provide essential services such as healthcare, security, etc.

Therefore, the failure of a sovereign state should be a priority field of study of economic science, which instead proves its most relevant limitations on this issue.

For years, economic theory hasn't gone beyond the so-called "Washington Consensus", which is the disbursement of loans by the International Monetary Fund conditional on the adoption of specific economic policy measures (er-

roneously) considered valid and restoring financial equilibrium.

These recipes, with an ultra-liberal slant, have never conveyed anything good. On the contrary, they have proved to be failures.

The Eurozone prepared its intervention mechanism - the Esm - that repeats the (failed) recipes already tried by the IMF. Now it's a matter of ratifying the changes to the Mes. Italy signed it in 2021, with a commitment confirmed again in 2022.

If they don't want to use the funds, freeze public debt

Aside from the international

gaffe and the trivial consideration that if the changes aren't ratified, the current (failed) treaty remains in place, there would be plenty to say. I have room only for a pragmatic observation: Mes funds are voluntary. If a state doesn't like the conditions set by the Mes to access funds, do not ask for them. If a state wants to avoid being "forced" to ask for money, stop growing public debt and its ratio to GDP.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

In Italia lo spoils system va bene solo se lo fa la sinistra

DI MARIO ROSSITTO

Siamo alle solite! Due pesi e due misure o doppiopesismo alternato, fate voi. La disabitudine a stare all'opposizione fa venire le vertigini e provoca cadute fragorose. Così giornali e giornalini sinistri stanno facendo le pulci a quello che fanno i ministri del governo Meloni nell'organizzazione del proprio staff o nella gestione delle necessarie nomine post spoils system.

Sistema normativamente ideato da decenni, proprio per dare la possibilità al nuovo governo di affidare fiduciarmente incarichi delicati e centrali per la realizzazione del programma. Così all'atto di insediamento del nuovo governo decadono una lunga serie di nomine fatte da quello uscente. Succede a ogni cambio di governo senza che nessuno si sia mai posto il problema dell'esistenza. Stessa cosa per gli uffici di stretta collaborazione dei ministri, che ces-

sano le loro funzioni con il passaggio di consegne. E così negli anni si è sempre assistito a questo valzer, entrato di diritto nella liturgia istituzionale. E mai nessuna polemica è sorta attorno all'applicazione di regole previste dalla normativa vigente da tempo immemore.

Ma ora che al governo c'è il centrodestra i democra-

Quando governa la destra non va più bene

ci oppositori non ci stanno all'applicazione delle regole esistenti e si lamentano ad alta voce. Doppiopesismo peraltro di squallida fattura. Ma dove erano questi fustigatori di costumi altrui quando la Casaleggio&Associati compilava casella per casella gli staff ministeriali del Conte 1 e 2 con gli apporti "qualitativi" ormai a tutti noti? Cosa hanno fatto per "denunciare" lo spoils system, orche-

strato al Nazareno, che ha colpito per ben tre volte nella scorsa legislatura (tanti quanti sono stati i governi degli ultimi 5 anni)? Dove erano quando personaggetti di infimo valore venivano collocati ai vertici delle strutture ministeriali (tanto novaleuno...)?

Erano forse distratti dall'osannare chi nel frattempo ha ridotto l'Italia nelle condizioni attuali? Mentre ora sono tutti concentrati sulle attività del nuovo governo e, in assenza di occasioni di critica, si lanciano in reprimende senza credibilità. E se non bastasse per capire chi sono i moralisti *de' noantri* basta guardare la tessera in tasca o il profilo social della maggior parte degli alti burocrati.

Si avrebbero grandi sorprese, compreso il ritrovarlo in organico anche coniugi (mogli per lo più...) di attuali e passati leader (o pseudo tali) della sinistra italiana. Niente di nuovo, signori. È il neopopulismo della gauche...

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Legge di bilancio, assalto alla diligenza

DI MARCO BERTONCINI

L'antico ammonimento di Cicerone, "Historia magistra vitae", storia maestra della vita, è stato via via accolto e negato. Se veramente la storia insegna e chi la studia apprende, allora i personaggi chiamati in causa potrebbero agire molto diversamente sulla manovra l'anno prossimo.

Partirebbero per tempo con una proposta condivisa al proprio interno; la raccorderebbero con i propri parlamentari; individuarebbero politici, uffici, incaricati con i necessari poteri per concordare e decidere. In tal modo i testi sarebbero, se non altro, leggibili da tutti e comprensibili: al governo, alle Camere, ai tecnici, ai gabinetti, ai legislativi. Insomma, forti dell'esperienza grottesca o tragica o esasperante di questi giorni, saprebbero almeno donde partire e, in linea di massima, come arrivare. Dove, resterà nella mente di Giove: inevitabilmente, con

mancette annesse.

Se, invece, la storia non ammaestra, allora nell'autunno venturo si ripeterebbero le smarrate oggi frequenti, in un turbinio di incapacità per reggere la manovra espresse un po' ovunque e un po' da tutti. È indiscutibile che si finisca sempre con emendamenti ciclopici, commi affastellati, approvazioni incomprensibili, soluzioni rinviate a tempi più pacifici, letture di fatto monocamerale o addirittura in una sola commissione nella Camera per prima chiamata al voto. Altrettanto indiscutibile, tuttavia, è la circostanza che questo esecutivo non ha precedenti politici di sorta né per voti conseguiti né per partiti componenti: dunque, per esso ha scarso senso rifarsi agli anni andati. Quest'anno non ha potuto o non è stato capace d'innovare il bilancio? Pazienza, se si vuole: però, non si ripeta. Altrimenti, l'appoggio finora segnalato si muterebbe in abbandoni.

—© Riproduzione riservata—